

6N IL NOSTRO STAGE IN SETTE NOTIZIE

L'ALFIERI INCONTRA L'INVIATO DI GUERRA

I grandi valori del giornalismo spiegati da Quirico

MARTINA CANTO

Solo trascorrendo mattinate e pomeriggi interi alla redazione de La Stampa si può iniziare a capire in cosa consista il mestiere del giornalista. Tra le emozioni (probabilmente più per noi che per i giornalisti coinvolti) discussioni durante la riunione di redazione mattutina e il racconto della trepidazione successiva all'arrivo improvviso di una noti-

zia bomba in redazione, chiunque ammetterebbe il fascino di questa professione. Come mi hanno spiegato, la buona uscita del giornale dipende dai giornalisti che lo scrivono e che sono il suo cuore pulsante. Tra questi ho avuto il piacere di incontrare Domenico Quirico che, con la sua particolare dedizione per il suo lavoro (l'invio di guerra) e soprattutto per il grande rispetto che porta nei confronti delle persone sulle quali si conquista giorno per giorno il diritto di scrivere, mi ha piacevolmente colpito. Ma se è un giornalista non ha sempre il diritto e il dovere di scrivere? Il diritto no e il dovere men che meno secondo Quirico perché il silenzio diventa un valore etico assoluto.

Dal suo intervento emergeva che non è eticamente corretto scrivere sulle persone che si trovano in una situazione disagiata rispetto a quella di chi scrive e che combattono tutti i giorni per la sopravvivenza se il giornalista, al contrario, si trova in

una situazione tranquilla e sicura e non si preoccupa di trovare delle affinità tra se stesso e i suoi soggetti. È proprio per questo motivo che per l'invio è fondamentale guadagnarsi il diritto di scrivere su determinate situazioni e sulle persone coinvolte in esse prendendo parte attivamente agli eventi che dovrà raccontare. Così facendo è inevitabile che il giornalista provi commozione mentre scrive ed è proprio con la commozione che si raggiunge la completezza dell'atto giornalistico. Lo scrittore diventa parte integrante della materia di cui scrive lasciando definitivamente da parte l'oggettività in modo da condividere interamente con il lettore le emozioni provate, attraverso le parole.

Durante questi giorni caratterizzati da nuove esperienze mi sono abituata a pensare a La Stampa come ad una famiglia numerosa che giorno per giorno accudisce il proprio figlio e condivide con tutti la parte migliore di quest'ultimo.

© BY NICHOLA GAMBETTI/REUTERS

ALFIERINI ALLA STAMPA

La nascita, la struttura e lo sviluppo di un giornale

GIACOMO BOSCO

Il modo migliore per capire in che modo lavori e funzioni un giornale è parteciparci. Questo stage permette di comprendere quanto sia, da un certo punto di vista, complessa la struttura organizzativa e direttiva di un giornale.

Partecipare alla prima riunione del giorno, in cui vengono individuate e scelte le notizie di maggior rilievo,

mette in risalto tutto questo. Dopo che i vari capiservizio hanno presentato le news da loro individuate e il caporedattore centrale che deve approvarle o meno. È sempre lui che, accordandosi con il direttore del giornale decide quale sarà la notizia a cui dedicare maggior visibilità. La scelta può ricadere su notizie estere o interne: le elezioni in Turchia o l'omicidio dei Murazzi. Può però spesso capitare che il timone impostato la mattina e confermato nel pomeriggio debba subire un'improvvisa modifica a causa di un evento improvviso, come nel caso degli attentati a Parigi del 2018 che erano avvenuti di sera quando ormai il giornale stava per andare in stampa. Lavorare in un giornale permette anche di incontrare personalità come Domenico Quirico, inviato di guerra, che ha raccontato la sua esperienza diretta nei territori dove imperversa ancora la guerra. Il suo racconto del viaggio fatto su un barcone insieme a dei comunisti migranti è sicuramente un episodio

che mette in risalto la sua ferrea volontà di raccontare solamente quello che vede e vive sulla sua pelle. Per lavorare in un giornale è anche necessario sapere la sua storia e le sue radici, per questo una delle rime attività è stata la visita al museo. La nascita del giornale nel 1867 con il nome "Gazzetta Piemontese" e il suo primo direttore Vittorio Bersezio, la sua evoluzione fino ad assumere la denominazione con cui oggi tutti noi lo conosciamo. Un altro elemento fondamentale è la conoscenza degli strumenti con cui il giornalista può ricevere e comunicare una notizia. Con i primi telegrafi, poi attraverso i telefoni e i telefoni per giungere poi al web grazie a cui si può essere immediatamente informati di un fatto avvenuto anche dall'altra parte del mondo.

Fattore questo che non può essere trascurato se si pensa quanto tempo fosse necessario prima perché una notizia potesse essere pubblicata su qualsiasi giornale.

© BY NICHOLA GAMBETTI/REUTERS

UN VIAGGIO DENTRO LE NOTIZIE

Come nasce un giornale I segreti della redazione

ALISA RIZZI

Una combinazione di parole, immagini, colori e carta stampata sono i modi abituati a vedere il giornale, finito e confezionato, pronto per essere letto. Noi tutti ci preoccupiamo solo di sfogliarlo e dare un'occhiata alle notizie più accattivanti del giorno; ma come realmente sia stato creato e quale sia stato il lavoro di squadra che ne permette la realizzazione, è

noto a pochi. Durante i giorni passati qui nella sede de "La Stampa", ho avuto il piacere di indagare sul retroscena più interessanti della creazione di un quotidiano. È curioso scoprire come ogni singolo elemento di una pagina sia studiato per catturare l'attenzione del lettore: i colori, le fotografie, l'impaginazione e la pubblicità. E sono molti coloro che si occupano di questo aspetto: infatti, contrariamente a ciò che si può pensare, il giornalista non si occupa solo di scrivere fiumi di parole tutto il giorno, tutti i giorni. Ognuno di loro ha compiti diversi, tra i quali proprio l'impostazione della pagina. Il percorso di vita di un giornale inizia con la prima riunione di redazione che si tiene ogni mattina verso le 11. Il direttore e i capi settore si riuniscono per comporre il "timone", una prima bozza di quello che si trasformerà nel giornale vero e proprio. Ci si consulta quindi su quali notizie si può scrivere in primo piano e quali sviluppare nelle pagine successive.

Nel corso della giornata poi, con l'avvento di nuove notizie, il timone iniziale è spesso soggetto a cambiamenti: si svolgono infatti altre due riunioni, una al pomeriggio e una alla sera. Se tutto procede secondo i piani, il giornale definitivo viene ultimato verso le 23, pronto per essere stampato. L'ultima fase infine, che avviene durante la notte, prevede la consegna dei quotidiani in tutte le edicole d'Italia, tassativamente entro le 5 del mattino. La creazione di un giornale procede quindi come un'enorme catena di montaggio che può funzionare solo con la collaborazione e l'impegno di tutti. Prendere parte a questo progetto è una grossa responsabilità, ma vedere realizzato ciò per cui ogni giorno si lavora duramente, è altrettanto gratificante. La passione che ogni giornalista prova per il proprio lavoro è la chiave per la riuscita di un buon quotidiano e per una migliore diffusione delle notizie.

© BY NICHOLA GAMBETTI/REUTERS



IRAGAZZI DELL'ALFIERI

Sette giorni a La Stampa Vera passione per il giornalismo

ALESSANDRA MALAGNINO

Forma circolare, fogli ovunque, giornalisti indaffarati in faccende d'ogni tipo, maxischermi e postazioni computer: ecco la redazione nazionale de La Stampa. Il liceo classico "Vittorio Alfieri" di Torino ha avuto la fortuna di viverci per una settimana. Ad un primo impatto può apparire un po' caotica forse, ma se ci si sofferma ad osservare i giornalisti all'opera si

percepisce solo la loro passione e se si riuscisse anche a parlare in prima persona con professionisti con decenni di esperienza alle spalle? Si avrebbe davvero una visione totale di questo mondo. I liceali ne hanno avuto occasione: Domenico Quirico ha riportato le sue esperienze facendoli sognare con i propri viaggi nelle terre più lontane. Roberto Pavanello ha illustrato quella faccia del giornale che solo negli ultimi anni sta crescendo: il web; Raffaella Silipo ha spiegato la selezione delle notizie. Ma non è finita qua: i ragazzi per assaporare a pieno quest'esperienza hanno assistito alle riunioni di redazione. In una sala della redazione alle 11 di ogni mattina si sedevano ai margini della stanza da dove timidamente ascoltavano i capi settore presentare al caporedattore centrale le notizie più succulente del momento. Si respirava un'atmosfera allegra e informale anche nei confronti degli "ospiti" e dagli occhi di quei giornalisti si riconosceva chiaramente l'amore per la propria professione. E quale

miglior insegnamento per coloro che tra qualche anno appena varcheranno la soglia del mondo del lavoro? Credere sempre nei propri sogni e a soli 18 anni aver l'opportunità di rendersi conto in prima persona di quanto sia bello ogni mattina svegliarsi e fare ciò che più piace è l'optimum: rimarrà indelebile nei loro cuori di giovani sognatori. Probabilmente nessuno immagina quanto lavoro si celi dietro un giornale: tre riunioni di redazione al giorno, ore dietro gli scoop ed in fondo si può dire che un giornalista non smette mai di lavorare, sempre in cerca della notizia sensazionale anche nel tempo libero. Questa settimana è stata la conferma che dietro un grande successo è sempre essenziale tanto impegno. Una parola per descrivere questi sette giorni? Elettrizzante. Ha dato una scossa, una speranza. Ha proiettato i liceali in un mondo dove si lavora per passione e non solo per inerzia.

© BY NICHOLA GAMBETTI/REUTERS

SEI GIORNI A LA STAMPA

L'Alfieri arriva in redazione: liceali diventano giornalisti

ALICE ARTICO

Lunedì mattina io e la mia classe siamo approdati alla redazione de La Stampa. Ci siamo ritrovati a vivere la quotidianità di un vero giornalista seguendo riunioni di redazione e incontrando personaggi del calibro di Domenico Quirico. Non che gli altri professionisti, anche se hanno nomi meno risonanti, siano stati meno avvincenti.

Anzi il mio incontro preferito è stato con Roberto Pavanello, che si occupa della sezione web del giornale. Egli in generale si dedica all'ambito musicale e alle interviste, in sede e non, ai cantanti. Mi ha interessato proprio perché ama la musica e cerco sempre di essere aggiornata sulle ultime novità in quel settore. Oltre ad avermi fatto nascere un gran curiosità per le sue interviste, che sono andate a ricercare sul sito alla sera, ho scoperto un nuovo aneddoto riguardante il mio duo musicale preferito, quasi sconosciuto nella mia classe, che lui aveva intervistato durante il loro tour estivo. Sono state anche molto interessanti le differenze, che ha sottolineato, della somministrazione delle notizie con l'avvento del web e dell'importanza sempre crescente di questo strumento nella nostra vita attuale e futura. Ma in tutto il nostro percorso qui ci è stato sempre rimarcato questo aspetto, dal momento che abbiamo questa concezione di poter usufruire di qualsiasi cosa ci sia su Internet gra-

tuitamente, senza pensare al lavoro che ci può essere dietro, che non si ripaga semplicemente con la presenza della pubblicità. Devo ammettere che questa è stata un'importante presa di coscienza a cui non avevo onestamente mai pensato e su cui rifletterò d'ora in poi quando leggerò una qualsiasi notizia.

Un'altra esperienza che mi ha veramente stupito è stata la riunione di redazione. In base alla mia scarsa conoscenza in materia, mi aspettavo una classica scena da film americano. In realtà è stata molto interessante, non tanto per i temi trattati, quanto per l'atmosfera che si respirava, mi sono sentita molto professionale e importante a stare in mezzo ai capi di ogni settore che discutevano fra loro su quali notizie pubblicare, spesso anche in tono scherzoso.

Grazie a questa opportunità ho realmente capito il valore dell'informazione e la quantità di lavoro e di persone che ci sono dietro la produzione di un giornale.

© BY NICHOLA GAMBETTI/REUTERS

ESPERIENZA A LA STAMPA

"Passion lives here" Il segreto del giornalismo

SOFIA CORDERO

Il giornale, principale veicolo di informazione di uno stato, visto da dietro le quinte. Quella vissuta qui a La Stampa di Torino è stata un'opportunità per nulla scontata, specialmente se offerta ad una ragazza ancora liceale. Trovarsi al fianco del capiservizio e poter assistere alla riunione del mattino, che viene convocata di giorno in giorno

per scegliere le notizie da divulgare in tutto il paese, analizzare le varie fasi della creazione di un quotidiano e ripercorrere la sua storia fin dalla fondazione, sono solo alcuni dei molti aspetti che ti fanno sentire parte di una grande ed unita macchina operativa come questa. Senza dubbio a catturare la mia attenzione è stata proprio l'importanza data al lavoro di gruppo (non casuale è disposizione circolare della redazione che favorisce la comunicazione tra i componenti). Di fatti dietro la diffusa convinzione che vede il singolo giornalista scoprire notizie, intervistare testimoni, scrivere e pubblicare articoli, vi è in realtà un intero team che collabora per un unico scopo: l'informazione. Bene, ma insomma dall'individuale che uno si può immaginare. Particolarmente stimolanti sono stati poi gli incontri con i diversi giornalisti. Le loro esperienze, seppur diverse le une dalle altre, mi sono sembrate tutte così vicine e comuni da diventare comuni: la passione con cui svolgono il proprio lavoro.

Passione che li spinge in determinate situazioni e a tentare le varie faccende per tutte le altre occupazioni personali, passione che li sprona a superare il proprio dovere, a vincere la stanchezza e ad essere disposti a lavorare anche tutta la notte, senza considerarlo un peso. A questo proposito non si può di certo trascurare la testimonianza di un giornalista alla spiccata personalità quale Domenico Quirico. Quanti altri sarebbero disposti a lasciare casa e famiglia per calarsi nel mezzo di conflitti armati? Quanti rischierebbero la vita immergendosi totalmente nelle difficili realtà delle persone di cui si vuole scrivere per potersi "guadagnare il diritto" (come afferma lui stesso) di raccontare le loro vite?

Questa esperienza di sei giorni mi ha sicuramente offerto numerosi spunti su cui riflettere e nuove prospettive con le quali analizzare la realtà, soprattutto tutte quelle legate da un elemento comune: la passione con cui svolgono le proprie attività.

© BY NICHOLA GAMBETTI/REUTERS